***Personaggi e Protagonisti: incontri con la Storia®***

Diciottesima edizione

**La Storia a Processo!**

a cura di **Elisa Greco**

**Verdetto prevedibile? Richard Nixon è… Colpevole.**

***Questo è il combattuto verdetto espresso dalla giuria popolare.***

Milano, 5 Marzo 2024 – **Richard Nixon è… colpevole.** Questo è il combattuto verdetto espresso dalla giuria popolare ieri sera, 4 marzo, al Teatro Filodrammatici, al termine del processo a un grande protagonista della Storia del Novecento, imputato del format **“La Storia a Processo!”, ideato e curato da Elisa Greco**.

Con questo terzo appuntamento si chiude la stagione milanese 23/24 al Teatro dei Filodrammatici, che anche stavolta ha registrato il sold out. È accaduto anche per i due precedenti processi milanesi, a Cesare Beccaria e a Maria Callas, a conferma di una partecipazione e condivisione da parte di un pubblico sempre presente e affezionato al format di Elisa Greco.

Come per ogni edizione, il dibattimento è stato seguito con attenzione ed entusiasmo anche da parte degli studenti. Ieri sera è toccato agli allievi di una classe quarta del Liceo Manzoni partecipare e votare, anche loro come giuria popolare, per decretare il verdetto.

“*A cinquant’anni esatti – era il 1° marzo 1974 – dall’affaire dei “Sette di Watergate” – che portò alle dimissioni il presidente Nixon – figura cruciale nello scenario geopolitico internazionale a cavallo degli anni ’70 – il pubblico, con il distacco della Storia, si è espresso con un giudizio molto combattuto. A testimonianza di quanto sia complesso valutare l’operato politico indipendentemente dal suo contesto storico. E anche in quest’occasione la provocazione è riuscita, cogliendo lo spirito del format*”, ha commentato la curatrice Elisa Greco.

Sul palcoscenico dei Filodrammatici si sono confrontate le tesi contrapposte dell’accusa e della difesa, guidate da**Giovanni Canzio**, Primo Presidente emerito della Corte di Cassazione, nel ruolo della**Presidente della Corte**. **Ciro Cascone**, avvocato generale della Corte d’Appello di Bologna, nel ruolo di **Pubblico Ministero**, ha attaccato Richard Nixon a partire dai capi d’imputazione (vedi sotto), sottolineando come l’ex presidente americano eludesse tutte le leggi democratiche: “*Ha usato talmente male i suoi poteri* – ha dichiarato il pm – *che, se anche avesse fatto qualcosa di buono, ciò non basterebbe a porre rimedio ai crimini che ha commesso. Perché sono crimini*”.

A sua volta **Laura Cossar**, avvocato matrimonialista, nel ruolo di **avvocato difensore** ha fatto leva sull’impegno di Nixon, “*che non era né bello, né ricco, né famoso, a differenza del suo diretto competitor John Kennedy, nel preservare l’America dalla minaccia comunista e dall’ascesa di Russia e Cina sullo scacchiere geopolitico globale*”.

L’imputato **Richard Nixon**, impersonato brillantemente da **Antonio Di Bella**, noto corrispondente Rai dagli Usa, ha reso la sua testimonianza esordendo così: “*Non sono un imbroglione. Mi sono dimesso per il bene del Paese, sono stato perdonato poi, ma non ho continuato ad attaccare chi mi aveva attaccato*”. E sull’accusa – contenuta nel terzo capo d’imputazione – di aver appoggiato e sostenuto il golpe militare in Cile, rivolgendosi al pubblico ha dichiarato: “*La mia operazione in Cile ha salvato la vostra società, quella europea, perché quella lezione drammatica è servita a tutto il mondo*”. E ha aggiunto che “*il Cile, dopo il dramma, ha avuto l’economia migliore del Sud America*”.

**A sostegno dell’accusa**, è intervenuto il giornalista e scrittore **Pietro Colaprico** – nei panni di John Dean, uno degli “uomini del presidente” – spiegando che “*l’episodio del Watergate faceva parte di una strategia più ampia di Nixon, che ha infiltrato sedi del partito democratico*”. Inoltre, per dimostrare la responsabilità di Nixon nella vicenda cilena, il teste ha ricordato la scoperta di una registrazione in cui lo stesso presidente dichiarava: “*Se c’è bisogno di rovesciare Allende, noi lo rovesciamo*”.

Il pubblico ha infine ascoltato la deposizione del **testimone della difesa**, **Serena Danna**, giornalista, vicedirettrice di Open, nei panni della moglie del presidente, Pat Nixon. Il suo discorso ha fatto leva soprattutto sull’amore di Nixon per il suo Paese, l’America, che mai avrebbe messo in pericolo e che “*ha sempre messo davanti a tutto*”.

Al termine del dibattimento, **la giuria popolare ha votato per la colpevolezza di Richard Nixon**. Un verdetto combattuto, come ha commentato il **presidente della Corte**, **Giovanni Canzio**: “*Perché un terzo in più di voti vanno alla colpevolezza?* ***Perché i cittadini non sopportano l’abuso del potere. Lo possono tollerare per un po’ di tempo, ma l’abuso continuato del potere è un danno straordinario alla democrazia****. Credo sia per questo che non ha fatto presa la dottrina estera americana del contenimento del potere. L’abuso del potere porta a un deragliamento della democrazia e quando deraglia la democrazia deraglia lo stato di diritto e deragliano, infine, le libertà individuali*”.

**CAPI DI IMPUTAZIONE**

Richard Milhous Nixon, 37° Presidente degli Stati Uniti d’America

IMPUTATO

1. Del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 81 c. 2, 61 n. 9, 275, 615-bis del Codice penale, perché, nella qualità di Presidente degli Stati Uniti d’America, in concorso e riunione con un consistente numero di persone del suo staff, tra cui Bernard Barker, Virgilio González, Eugenio Martínez, James W. Mc Cord Jr. e Frank Sturgis, ed altri non compiutamente identificati, con una pluralità di condotte, reiterate nel tempo ma esecutive del medesimo disegno criminoso, quale mandante e beneficiario dell’intera operazione illecita, disponeva di effettuare attività di spionaggio politico nei confronti di candidati e appartenenti al Partito Democratico, acquisendo indebitamente,

mediante l’uso di strumenti di ripresa visiva o sonora (c.d. cimici e microspie materialmente collocate dai su citati complici nel quartier generale del Comitato Elettorale del Partito Democratico) nonché tramite illecita acquisizione di documenti privati, notizie attinenti alla vita privata di esponenti politici del partito avversario che dovevano rimanere segrete o, comunque, riservate nell’interesse politico dello Stato, ma che egli poi utilizzava per finalità private. Con l’aggravante di aver commesso il fatto con abuso di poteri e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione. In Washington e altre città degli Stati Uniti, fino al 17 giugno 1972.

1. Del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 81 c. 2, 61 nn. 2 e 9, 375, 377 del codice penale, perché, nella qualità di Presidente degli Stati Uniti d’America, in concorso e riunione con altre persone del suo staff, con una pluralità di atti distinti e reiterati nel tempo, esecutivi del medesimo disegno criminoso, in qualità di mandante e beneficiario dell’intera operazione illecita, dopo aver perpetrato i delitti indicati al capo che precede, al fine di impedire, ostacolare o sviare l’indagine che dalla commissione degli stessi era stata avviata, e che aveva rapidamente lambito lo staff presidenziale, forniva false informazioni e induceva i complici a fornire false informazioni, disponeva la soppressione e l’occultamento della documentazione probatoria, tentava di condizionare l’attività degli inquirenti e dell’autorità giudiziaria, attuando senza remore e su vasta scala attività di depistaggio e intralcio alla giustizia. Con l’aggravante di aver commesso il fatto con abuso di poteri e violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione, nonché al fine di procurarsi l’impunità per il reato di spionaggio politico contestato al capo che precede. In Washington e altre città degli Stati Uniti, dal 17 giugno 1972 al 9 agosto 1974.
2. Del delitto previsto e punito dagli articoli 110, 283, 289 del codice penale, perché, nella qualità di Presidente degli Stati Uniti d’America, appoggiava e sosteneva, quale concorrente morale e istigatore, l’attentato – colpo di stato – attuato con atti violenti e para belligeranti in Cile dai militari guidati dal generale Augusto Pinochet nei confronti del presidente Salvador Allende e del legittimo governo democraticamente eletto che, a cagione di ciò, venne sovvertito e sostituito da un sanguinario governo militare; emblematicamente: il presidente Allende venne assassinato mentre difendeva le sue prerogative presidenziali e gli assetti democratici del paese sud americano. In Santiago del Cile, 11 settembre 1973.

**In allegato foto di Marina Alessi**

Si ringrazia per il sostegno DATASTAMPA

Note bio Elisa Greco: <https://www.wikimilano.it/wiki/Elisa_Greco>

Redazione ***La Storia a Processo!***

email: redazione.storiaaprocesso@gmail.com

**Twitter @elisgreco**

**Facebook facebook.com/laStoriaaProcessodiElisaGreco**

**IG @storiaaprocesso**

**Social Media Partner** per ***La Storia a Processo!***

P&amp;Co digital@pezzilli.com

**Ufficio stampa** per ***La Storia a Processo***

Gaia Terzulli – 333.5954277

gaia.terzulli@gmail.com

**Ufficio Stampa Teatro Filodrammatici - CLP Relazioni Pubbliche**

Anna Defrancesco – Tel. 02.36755700 – 349.6107625

stampa@teatrofilodrammatici.eu